

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

PERSONAGGI

ATTORI

ARVINO	signor GAETANO BENFATTI
PAGANO	signor STEFANO SCAPINI
VICLINDA	signora CLEMENTINA BONSIGNORI
GISELDA	signora GIUSEPPINA D'ANSOTEGUI
PIRRO	signor RADAMISTO ALIPRANDI
ORONTE	signor RANIERI DEI
SOFIA	signora N. N.
PRIORE	signor N. N.
ACCIANO	signor N. N.

Coristi d'ambo i sessi N. 24.

Bandisti N. 24. — Comparsa N. 40.

1847-68

I LOMBARDI ALLA PRIMA GROCIATA

Dramma lirico di Camillo Solera

POSTO IN MUSICA DAL M.^o

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro della Concordia in Cremona

il Carnevale 1847-48.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^o PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCLXVII

ATTO PRIMO

La Vendetta.



PERSONAGGI.

ARVINO } figli di Folco signore di Rò.
PAGANO }
VICLINDA, moglie d'Arvino.
GISELDA, sua figlia.
PIRRO, scudiero d'Arvino.
PRIORE della Città di Milano.

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri
nel palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.



SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio. — S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini

- I. Oh nobile esempio!
- II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioia del core.
I. Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'aguel si mutar.

I Lombardi.

2
DONNE Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...

UOMINI Quest'oggi sull'empio
Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.

DONNE Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI Era Viciinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viciinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un di (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati;
Quando improvviso - quell'alma rea
Fère il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

3
SCENA II.

Pagano, Arvino, Viciinda, Giselda, Pirro dal
tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che recano
torcie ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostr. al suolo)
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflito.

ARV. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...

VIC., GIS. e ARV. Pace!... Pace!

PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

GIS. e VIC. T' assale un tremito!... - padre
(a Arv.) - sposo che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioia immensa - ho pieno il core,
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARV. L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.

PAG. (a Pir.) PIRRO, intendesti! - Cielo non fia
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

PIR. (a Pag.) Signor, tuo cenno - legge a me fia,
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!
UN PRIORE Or s' ascolti il voler cittadino!
Tutti al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.
ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

Vic., Gis., Pir. e Coro

Al vile spergiaro si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell' iniquo sia chiuso al vangelo,
Non trovi pietade che tronchi suoi di!
ARV. e PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni.
Per dirci fratelli brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni,
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Clausurali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustrò
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L' empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì di novel.

SCENA IV.

Pagano e Piro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esso men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Piro, eppur quest' alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell' obbligo

Tu pensavi l' amor mio?...

Ah l' idea di tal momento

Sol nutrive il mio furor!

Qual dall' acque l' alimento

Tragge l' italo vulcano,

Io così da te tontano

Crebbi agli impeti d' amor!

PIR. Molti fidi qui celati

Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch' io li vegga!... (Pir. accenna verso il giardino)

In tutti i lati

Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l' opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s' adoppa
Largo è il premio che l' aspetta.
SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliaccio assale;

Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!
 Col pugnol di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!

PAG. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un di col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
 SCHERRI Comandare impor tu dêi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viellinda, Giselda poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.
 Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando.

ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.
 GIS. Oh ciel... quale periglio?
 ARV. E teco il padre mio.
 Rumor di molti passi
 Parvemi udir!... dell'agitata mente
 Esser potrebbe un gioco.
 Va, sposa mia!... (parte)

GIS. Te, vergin santa, invoco!
 (inginocchiandosi con Viellinda)

Salve Maria! - di grazie il petto
 T'empie il Signore - che in te si posa;
 Tuo divin frutto - sia benedetto
 O fra le donne - l'avventurosa!
 Vergine santa - madre di Dio,
 Per noi tapini - leva preghiera,
 Ond' Ei ci guardi - con occhio pio
 Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
 Nelle sue stanze... un servo il disse.
 PAG. Oh gioja!

Spegni l'infausta lampada...
 La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendi! — (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Viellada**.

PIR. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)
Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro gioco
Ben cambiar saprò di volto.

(parte, sguainando la spada)

Vic. Scellerato! - Oh sposo!... - (trascinato da Pag.)
PAG. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...
Taci, e seguimi.

Vic. A' tuoi piedi

PAG. Pria morir!...
E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie;
Solo ai pianti, ai mesti lai (l'incendio interno
Può risponderti lo sgherro. - va estinguendosi)
Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri.
Servi con torcie, e Detti.

ARV. Io l'ascolto.
PAG. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Chi 'l versava?
Vic. e Gis. Il padre!...

TUTTI (con Pag. che lascia cadere il ferro) Orrore!!!
Mostro d'averno orribile,

Nè a ^{me} _{te} si schiude il suolo?
Non ha l'Eterno un fulmine
Che m'abbia a incenerir?

Farò col nome solo
Tu fai

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. (frapponendosi) Del non crescer delitto a delitto!

Altra scena risparmia d'orrore.

PAG. (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

Cono. Sciagurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior!

TUTTI Va! sul capo ti grava l'Eterno
Ah! mi
La condanna fatal di Caino;
Più che il fuoco e le serpi d'averno
Le tue mie carni il terror struggerà!

Va! tra i fiori di lieto cammino,
Ahi! Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verser^{ai} dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ti starà!

ATTO SECONDO

L'Uomo della Caverna

PERSONAGGI.

ACCIANO, tiranno d'Antiochia.

ORONTE, suo figlio.

ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi.

GISELDA, sua figlia.

SOFIA, moglie del tiranno d' Antiochia fatta
celatamente cristiana.

PIRRO, rinnegato.

UN EREMITA.

Eori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —
Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli
Ambasciatori, Soldati e Popolo.

AMB.

ACC.

AMB.

È dunque vero?

Splendere

Vid' io le inique spade!

Audaci!... a che le barbare

Lasciâr natie contrade?

Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
Acc. Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
Amb. Deh scendi, Allhà terribile,
I perdisti a punir!

Tutti Or che d' Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell' anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai.
Scordar le gare, e accenderne
Un' ira sola omai;
Quale fia scampo ai perdisti,
Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

ORON. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

ORON. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio

Selhiar così la mente al figlio mio!)

ORON. Dimmi, che vale a infondere

Gioia nel suo bel core?

Tutto a mortal possibile

Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino.
Fato miglior mi da
Libar con essa il calice
D' eterce voluttà.

SOF. Oh! ma pensa, che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.
Sien miei sensi i sensi vostri!

ORON.

SOF.

ORON.

Oh mia gioja!
O madre mia!

Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell' angelo d'amor.

Come poteva un angelo
Crear sì puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritate il velo?
Vieni, m' adduci a lei,
Rischiarì i sensi miei;
Vieni, e nel ver s'acquetino
La dubbia mente e il cor!

SOF. Figlio! t' infuse un angelo
Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s' apre una Caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s' unirà?... Quest' occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani

L' empie bende squarciar de' Musulmani?

E ancor silenzio! - Oh folle!

E chi son io perchè m' arrida all' alma

Iri di pace? È giusto Iddio soltanto;

Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile

Dirà che *Dio lo vuole*,

Quando la Croce splendere

Vedrò qual nuovo sole,

Di giovanil furore

Tutto arderammi il core,

E la mia destra gelida

L' acciaro impugnerà;

Di nuovo allor quest' anima

Redenta in ciel sarà.

Ma chi viene a questa volta?

Musulman la veste il dice.

Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e **Detto**.

PIR. Oh ferma!... ascolta,

Per pietade, un infelice!

Già per tutto è sparso il suono

Delle sante tue virtù!

Dimmi, ah dimmi qual perdono

Ottenner poss' io quaggiù!

Io son Pirro, e fui Lombardo,

Prestai mano a un parricida;

Qui fuggendo, da codardo

Rinnegata ho la mia fe';

Il terrore, il duol mi guida

Supplichevole al tuo piè.

Sorgi e spera!...

EREM.

PIR.

A me fidate

- D'Antiochia son le mura.** (s'odono suoni in lontananza)
- EREM.** Qual rumor!...
- PIR.** Son le crociate
Genti sparse alla pianura.
- EREM.** Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
(al colmo dell'entusiasmo)
- Va, con me sei perdonato!
Dio, grau Dio degli infelici,
Niuu confine ha tua pietà.
- Pirro!** Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.
- PIR.** Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.
- EREM.** Ma il rumor cresce, s'avvanza...
Ciel! Lombardi!...
- PIR.** Ah! sì, Lombardi!
- EREM.** Va!... ti fia sicura stanza
La caverna. -

SCENA V.

L'Eremita entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

- EREM.** Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!...
- (si pone l'elmo e cala la visiera)
- ARV.** Sei tu l'uom della caverna?
- EREM.** Io lo son; da me che vuoi?
- ARV.** Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
- EREM.** Oh sai tu qual uomo invochi?
- ARV.** Tutti parlano di te;

- Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fe!
Odi!... un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
- EREM.** Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
- ARV.** Sì.
- EREM.** Vedrai la tua figlia diletta.
- ARV.** Tutta Europa la vedi raccolta,
(conducendolo sull'altura)
- Al voler di Goffredo soggetta!
- EREM.** Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!
- ARV.** Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!
- TUTTI** Stolto Allhà!... sovra il capo ti pomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo di.
Già la Croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto nell'Harem.

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

- Coro** La bella straniera che l'alme inamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrori.
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell'animo impera...
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
 Che son d'Oriente novello splendore.
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servigio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d'amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non tanto
 M'aggravavan le penel... Deh porgimi aiuto!
 Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggio d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida!...

Coro Oh fuggiamo!...

Coro d'Uomini S'uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
 indi donne dell'Harem e **Sofia**.

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il Profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. I Crociati!...

Sof. O Giselda, un indegno
 Tradimento i nemici guidò!

Gis. Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

Sof. Ah! che narri?

Sof. Il furente, oh lo vedi
 Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'**Eremita** e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!... egli stesso!...

Erem.* Ecco adempio a' miei detti, o Signor.
 (* additando Giselda)

Arv. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso
 Di tuo padre!...

Gis. Qual sangue!

(retrocede inorridita)

Sof. Oh dolor!

Gis. No!... giusta causa - non è d'Iddio

(quasi colpita da demenza)

La terra spargere - di sangue umano.

E turpe insania - non senso pio

Che all'oro destasi - del musulmano!

Queste del cielo - non fur parole...

No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

Arv. e Cono Che ascolto!

Erem. e Sof. O misera! -

I Lombardi

Qual nera benda

Agli occhi squarciami - forza divina!
I vinti sorgono, - vendetta orrenda
Sta nelle tenebre - d'età vicina!
A niuno sciogliere - fia dato l'alma
Nel suol ve l'aure - prime spirò!
L'empio olocausto - di umana salma
Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

Arv. Empia!... sacrilega! -

Gis.

Gioco dei venti

Già veggio pendere - le vostre chioeme;
Veggio di barbari - sorgere torrenti,
D'Europa stringere - le genti dome!
Chè mai non furono - di Dio parole
Quelle onde gli uomini - sangue versar!
No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole,
Ei sol di pace - scese a parlar!

Erem. Ah taci incauta! -

Arv.

Possa tua morte (cavando il pugnale)

Il detto sperdere - del labbro osceno!

Erem. Che fai? la misera - duolo ha sì forte (fermandolo)

Che, ben lo vedi, - ragion smarri! -

Gis. Ferisca! oh squarci - questo mio seno

La man che Oronte - pur or feri!

Coro. Lasciam l'indegna - che il vergin core

Ad empio amore - schiudere ardi.

ATTO TERZO

La Conversione

— 333 —

PERSONAGGI

GISELDA.

ARVINO.

ORONTE.

L'EREMITA.

Cavallieri Crociati - Donne - Pellegrini.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

*La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali
primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusa-
lemme.*

Cavallieri Crociati, Donne, Pellegrini,

che escono in processione a capo scoperto.

Coro

Gerusalem!.. Gerusalem!.. lagrande, (di dentro)

La promessa città!

Oh sangue bene sparso... le ghirlande

D'Iddio s'apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escano)

E di pianto bagnar,

Possa nostr' alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

PEL. Gli empj avvinsero là fra quei dirupi

L'agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
 Quand'ei rispose, *Io son!*
 Sovra quel colle il Nazaren piangea
 Sulla città fatal;
 E quello il monte, onde salute avea
 Il misero mortal!
TUTTI Deh! per i luoghi che veder n'è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr'alma coll'estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (*s'allontanano per la valle*)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m'è inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir! d'aura m'è d'uopo
 D'aura libera; - tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
 Non vola... Ah l'alma mia
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.**ORON.** Giselda!**GIS.** Oh Ciel!... traveggio?**ORON.** Ah no!... d'Orente

Stai fra le braccia!

GIS. Ah sogno egli è!... la fronte

Ch'io t'innondi di lagrime!

ORON.

Oh Giselda!

Dunque di me non ti scordasti?

GIS.

Ah come

Ti piansi estinto!

ORON.

Dal nemico brando,

Sol fui gittato al suolo;

Speranza di vederti anco una volta

Vile mi fe'... presi la fuga... errante

Andai di terra in terra,

Veste mutai, seguendo il mio desir

Di vederti una volta, e poi morire.

GIS. Oh non morrai!...**ORON.**

Tutto ho perduto! amici,

Parenti, patria... il soglio...

Con te la vita!...

GIS.

No! seguirti io voglio.

Teco io fuggo!

ORON.

Ah che dicesti!

GIS.

Teco io fuggo, o qui mi uccidi!

ORON.

Di fatali, di funesti

Al mio fianco tu dividi.

Senza regno, senza tetto,

Fra i perigli del sentiero,

Io non t'offro che l'affetto

Ed un arabo corsiero.

Avrai talamo l'arena

Del deserto interminato,

Sarà l'urlo della jena

La canzone dell'amor!

Io, sol io sarò beato

Nell'incendio del mio cor!

GIS.

Oh t'affretta!... ad ogni istante

Ne sovrasta fier periglio!...

Ben pensasti?

ORON.

Il core amante

GIS.

Più non ode altrui consiglio!...

ORON.

Oh mia gioja!... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il tutto!...
 Vien!... son teco!

Gis. Ah sì! tu sei
 Patria, vita e ciel per me!

ORON. Ah del regno che perdei
 Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle, a questa misera,
 Tende lombarde, addio!
 Aura da voi diffondesi
 Quasi di ciel natio!...
 Ah!... più divino incanto
 Da voi mi toglie in pianto!
 Madre, perdona!... un'anima
 Redime un tanto amor!

ORON. Fuggi, abbandoni, o misera,
 L'amor de' tuoi pel mio!
 Per te, lombarda vergine,
 Tutto abbandonano anch'io...
 Noi piangerem d'un pianto,
 Avremo un cor soltanto!
 Lo stesso Dio che veneri
 Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE All'armi!

ORON. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida
 Dal campo lombardo... Pavento per te!

a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
 Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
 M'impionbarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero
 L'uom si gettò della caverna!... A un lampe
 Tutti agli sguardi mi sparir! Ah! vile!...
 Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!
 Fossi tu morta in culla,
 Sacrilega fanciulla!
 Sorgente rea di guai,
 Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavallieri Crociati e detto.

ARV. Qual nuova!
 CORO Più d'uno - Pagano ha notato
 Discorrer le tende - del campo crociato.

ARV. Per dio!...

CORO Chi lo guida - per santo cammino?
 L'infame assassino - chi venne a tradir?
 Fra tante sciagure - non vedi la mano
 Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?
 Vendetta feroce - persegua l'indegno,
 Di tutti allo sdegno - non potete sfuggir!

ARV. Sì!... del Ciel che non punisce (al colmo dell'ira)
 Emendar saprò l'errore;
 Il mio brando già ferisce,
 Già trafigge all'empio il core;
 Spira già l'abominoso,
 Io lo premo col mio piè!
 Se in Averno ei fosse ascoso,
 Più sfuggir non potete a me.

SCENA VI.

*Interno di una grotta.**Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.***Giselda** che sostiene **Oronte** ferito.

GIS. Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
(adagiandolo sopra un masso)

Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!...

ORON. Giselda! io manco!...

GIS. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fe' tu dai...

ORON. Io manco!

GIS. Ah taci!... ah taci!

Tu sanerai... Le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

ORON. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

GIS. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti, *(fuori di sé)*

M'hai serbata a di funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il toglì a me...

Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

EREM. Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

GIS. Qual mi scende al cor favella! *(atterrita)*

ORON. Chi sei tu?

EREM. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fe'.

GIS. Dio l'ispira!

ORON. Oh sì!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

EREM. Sorgi!... il ciel non chiami invano.

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sien lavacro a te di vita!

GIS. Oh non più dinanzi al Cielo

È delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi!...

ORON. Al petto... anelo

Scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena!

Chi vien di gloria a cingermi?... *(a Gis.)*

Qual... luce a me... balena!...

Giselda!... oh nuovo incanto!...

Perchè ti veggio in pianto?...

In ciel... ti attendo... affrettati...

Tu... lo schiudesti a me!

GIS. Deh non morire!... attendimi,

O mia perduta speme!

Vissuti insieme nei triboli

Noi moriremo insieme.

Or che l'amore è santo

Frutto sarà di pianto?

Perchè mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?

EREM. L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;

Si avvivi il cor d'un palpito

Solo celeste e pio;

Se qui l'amor di pianto

Ebbe mercè soltanto,

Sperate!... un dì fra gli angeli

Di gioia avrà mercè!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro



PERSONAGGI.

GISELDA.
ARVINO.

L' EREMITA.
ORONTE.

Vergini Celesti - Guerrieri Crociati - Pellegrini
Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'Eremita ed **Arvino**.

EREM. « Vedi, e perdona! (additando Giselda)
ARV. « Oh figlia mia!
EREM. « Nell'aspro

« Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
« Tuoi paterni tre giorni io la celsi
« Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,
« Arsa e consunta dall'orrenda sete,
« (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo
« Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. « Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?
« Del noto alfin mi sia
« Chi tanto veglia sovra me! Sovente
« Io te vidi combattermi vicino,
« E usbergo farmi del tuo petto.

EREM. « O Arvino,
« Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
« Or ne preme l'affanno;
« Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
« Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.

Coro di celesti.

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,
Per te redenta un'anima
S'indiva in Paradiso;
Vieni, ch'è ben dividere
Seco fia dato a te.

GIS. Oh! di sembianze eterne (alzandosi e continuando
L'altro splendente io scerno; a sognare)
Ah sì!... l'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

ORON. In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc'onde apporterà. (sparisce la visione)

Gis.

Qual prodigio?... oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso!...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!... In fondo all'anima
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!

Oh fresc' aere volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne! purissimi laghi!...
Oh vigneti indorati dal Sol!

Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinga sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!...

CORO

Qual voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

Gis.

Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO

Oh gioja!... Oh gioja!...

Arv.

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! La santa terra
Oggi nostra sarà.

TUTTI

Sil... Guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.

Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va! -

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto
da **Giselda** ed **Arvino**.

Arv. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiarti... Ma tu non parli?

Gis. Ah vista! in ogni parte...

Egli è ferito.... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

EREM. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso

D'Arvin tu sei.

EREM. (*)D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!...
(^{*} guardandosi le mani)

Taci!... D'Arvin questo è pur sangue? Oh Averno.
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre?

ARV. Che parli tu?

GIS. Ti calma.

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

EREM. Oh voce!... Oh chi rischiara

La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono.

ARV. Favella... chi sei tu?...

EREM. Pagano io sono.

ARVINO e GISELDA

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante

Solo resta a me di vita...

O fratello!... a Dio davanti

Dee quest'alma comparir!

La mia pena... è omai compita!...

Non volermi... maledir.

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;

E sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto. (abbrac-

Anche l'uom ti assolverà. ciandolo)

PAG. Me felice!... o sia... concessa...

A miei sguardi la Città.

SCENA ULTIMA.

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri
sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi
del Sole d'oriente, Pellegrini.*

Guerrieri, Donne e Guerrieri Crociati

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor?

Tu sovveni... all'estremo momento

L'uom che il mondo... copriva d'orror.

ARV. O Pagano!... Gli sguardi clementi

A miei falli rivolga il Signor,

Come a te negli estremi momenti

Il fratello perdona in suo cor.

GIS. Va felice! il mio sposo beato,

La mia madre vedrai nel Signor;

Di che affrettino il giorno beato

Che col loro si eterni il mio cor.

CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,

Te lodiamo, invincibil Signor!

Tu salvezza, tu guida, tu gloria

Sei de' forti che t'aprono il cor!

FINE.

